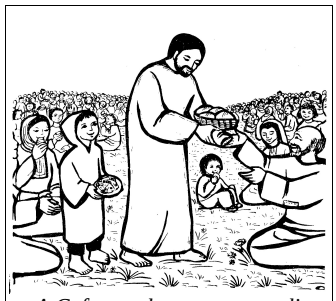
La gloria di Dio è l'adultera vivente:
Gesù nutre con la duplice mensa della Parola e dell'Eucaristia
(Gv 8,1-12; catechesi GdA febbraio 2011)



A Cafarnao le prove generali dell'Eucaristia: ***Gv 6***

I. PROMEMORIA

a) Il tema dell'anno è "In Cristo **Eucaristia, dono d'amore**, lasciamoci trasformare in pane per la fame dei fratelli" (vedi copertina del sussidio e figura a destra su Giovanni, capitolo 6°).

b) La nostra traccia biblica 2010/2011 è proprio il Vangelo di S. Giovanni, particolarmente idoneo ad illustrare il sacramento dell'Eucaristia; non soltanto nel capitolo 6°, che ne tratta in modo esplicito, ma – a ben vedere – anche in tutti gli altri.

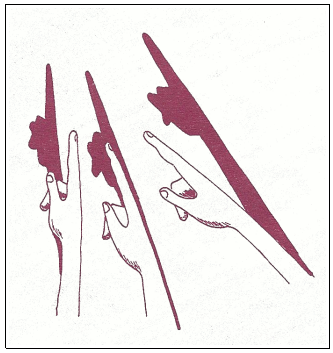
II. "LECTIO"

a) Si proclama il brano Gv 8,1-12, dal sussidio a pagina 33. Sottolineare le parole-carezza di Gesù all'adultera: *«Neanch'io ti condanno; va' ...»* (v. 11b).

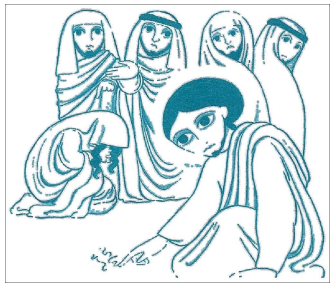
b) Si legge *Spunti di lectio sul testo*, dal sussidio a pagina 34-35. Sottolineare ***a pagina 34***, al sesto rigo: *«Il primo piano è Gesù»*; al quinto rigo del seconda capoverso: *«Se dice "uccidere", viola il diritto romano, che aveva di recente proibito ciò. Se dice "salvare," è contro la legge di Mosè»*; al quart'ultimo rigo: *«Gesù non condanna né toglie la vita a nessuno»*; ***a pagina 35*** , al quinto rigo: *«le apre un cammino nuovo, una vita sconosciuta, la gioia di fare il bene mai sperimentata»*; al settimo rigo: *«dall'incontro con Cristo si sente rinascere»*; l'inizio dell'ultimo capoverso: *«E per noi quale messaggio?»* a) sottolineare al primo rigo *«sentirci accolti»*; b) al quinto rigo *«farci noi stessi accoglienza»*.

III. "MEDITATIO"

Anche questa volta non è molto facile una lettura eucaristica di questa pagina giovannea, ma cercheremo di realizzarla.



a) Gesù nutre e dà vita con la Parola. La differenza di fondo tra scribi e farisei, da una parte, e Gesù, dall'altra, appare in tutta evidenza nel riflettere su come essi si comportano: i primi appaiono come amanti della morte (non si percepiscono fratelli dell'adultera, di lei non se ne importano affatto, la utilizzano solo come esca per la trappola da tendere a Gesù, per loro "l'altro è nessuno", Quevedo); per Gesù invece il problema non è tanto quello di uscir fuori dalla trappola a lui tesa, bensì quello di salvare dalla morte quella povera sorella peccatrice. Come noi siamo disgustati davanti al cuore di pietra dei farisei, così siamo incantati davanti al cuore liquido di Gesù. Come siamo disgustati dai pensieri/dalle parole assassine degli scribi e dei farisei ("uccide più la parola della spada", cfr. Mt 5,21-22), così siamo incantati davanti alle parole creatrici di Gesù: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata? […] Neanch'io ti condanno; **va' e d'ora in poi non peccare più**» (v. 10b.11b). Queste ultime nove parole scesero come balsamo nel cuore della poverella che si vedeva già la morte davanti agli occhi e la rimisero letteralmente in vita. Ormai poteva riprendere a volare in edizione riveduta e corretta (il «non peccare più» le riuscirà certamente facile per la gioia e la gratitudine dilaganti nel suo cuore). Gesù salva la donna. A che pro "lapidarla"? "Non voglio la morte del peccatore, ma che si converta e viva" dice il Signore. Ciò che la Legge non ha potuto fare, lo farà d'ora innanzi la Parola salvatrice di Gesù.



b) Gesù è colui che, con il perdono, ammette alla comunione di mensa con Lui. Ci permettiamo di lavorare di fantasia (sulla base dei racconti evangelici analoghi riguardanti Zaccheo e Matteo, da tutti disprezzatissimi, ma non da Gesù! Per loro la parola creatrice di Gesù fu completata da un banchetto di gioia): nulla vieta di ipotizzare che anche con l'ex-adultera Gesù possa aver vissuto una comunione di mensa. Avviene sempre così, con tutti, anche oggi, come durante la Sua vita pubblica: leggere dal *Catechismo della Chiesa Cattolica*, dal sussidio a pagina 33-34. Sottolineare l'ultimo rigo di pagina 33 e metà del primo rigo di pagina 34: *«Gesù ammette i peccatori alla sua tavola; più ancora; egli stesso siede alla loro mensa»*.

c) Gesù è colui che nutre e dà vita sia con la Parola che con l'Eucaristia. Come è noto, «la Messa è costituita da due parti, la "Liturgia della Parola" e la "Liturgia eucaristica"; esse sono così strettamente congiunte tra loro da formare un unico atto di culto. Nella Messa, infatti, viene imbandita tanto la ***mensa della parola di Dio*** quanto la ***mensa del Corpo di Cristo***, e i fedeli ne ricevono istruzione e ristoro» (Ordinamento generale del Messale Romano, n. 28). Al riguardo così si esprime S. Girolamo, forse il più grande innamorato della Parola di Dio di tutti i tempi: «Noi leggiamo le sante Scritture. Io penso che il Vasngelo è il Corpo di Cristo; io penso che le sante Scritture sono il suo insegnamento. [...] Quando ci rechiamo [a fare la Comunione con il Corpo di Cristo], se ne cade una briciola, ci sentiamo perduti. E quando stiamo ascoltando la Parola di Dio, e ci viene versata nelle orecchie la Parola di Dio e la carne di Cristo e il suo sangue, e noi pensiamo ad altro, in quale grande pericolo non incappiamo?»

IV. "COLLATIO" (dialogo in gruppo)

a) Sei riuscito, a seguito della catechesi del mese di gennaio, a vivere un po' di più il brano di Gv 1,35-51, in una splendida esperienza di amicizia con Gesù *rimanendo/dimorando in Lui con amore*?

b) Non ti è mai capitato di scoprirti anche tu fautore della pena di morte, di fronte a delitti particolarmente efferati? In questi casi, l'episodio dell'adultera non ti dichiara ***"amante della morte, dal cuore di pietra verso i fratelli peccatori"*** alla stessa stregua degli "scribi e farisei"?

c) Cosa dovresti fare in concreto, a seguito di questa catechesi, per convertirti dall'essere "scriba e fariseo" all'essere come ***Gesù, colui che nutre e dà vita anzitutto con l'accoglienza incondizionata dei suoi fratelli*****?**

V. COMPITO A CASA.

Esercitarsi per tutto il mese a: 1) evitare le "parole assassine" ("tu sei un disturbo per me, una minaccia", "magari tu scomparissi" o – quel che è peggio – "che tu ci sia o no, per me non cambia nulla"); e 2) pronunciare le "parole creative" ("tu sei un dono per me", "la tua presenza mi illumina", "cosa sarebbe stata la mia vita se non ti avessi incontrato?")

VI. "ORATIO"

Concludiamo così:

Bastano nove parole*, Signore,*
per trasformare l'inferno in paradiso,
per cambiare la morte in vita.

Bastano nove parole
per fare di un peccatore un santo,
per ridare verginità ad una donna da marciapiede.

Dille anche a me, Signore,
queste nove parole*,*
ed io dall'inferno salterò in paradiso,
dalla morte tornerò in vita.
Amen. *(Cfr. Averardo Dini)*